



«ALTISSIMA LUCE»

Altissima luce col grande splendore in te dolçe amore abiam consolança

Il Laudario di Cortona secondo Paolo Fresu e Daniele di Bonaventura

*Arrangiamenti originali di Paolo Fresu e Daniele di Bonaventura
liberamente ispirati al Laudario di Cortona*

Paolo Fresu, tromba, flicorno, effetti
Daniele di Bonaventura, bandoneon, effetti
Marco Bardoscia, contrabbasso
Michele Rabbia, percussioni, laptop
Orchestra da Camera di Perugia
Gruppo vocale Armoniosoincanto

Paolo Fresu

«Fresu is one of those musicians who come from time to time to remind us why jazz is so special and unique» (Buenos Aires Herald).

La banda del paese e i maggiori premi internazionali, la campagna sarda e i dischi, la scoperta del jazz e le mille collaborazioni, l'amore per le piccole cose e Parigi. Esiste davvero poca gente capace di mettere insieme un tale abbecedario di elementi e trasformarlo in un'incredibile e veloce crescita stilistica.

Paolo Fresu c'è riuscito proprio in un paese come l'Italia dove - per troppo tempo - la cultura jazz era conosciuta quanto Shakespeare o le tele di Matisse, dove Louis Armstrong è stato poco più che fenomeno da baraccone di insane vetrine sanremesi e Miles Davis scoperto «nero» e bravo ben dopo gli anni di massima creatività.

La «magia» sta nell'immensa naturalezza di un uomo che, come pochi altri, è riuscito a trasportare il più profondo significato della sua appunto magica terra nella più preziosa e libera delle arti.

A questo punto della sua fortunata e lunga carriera, non serve più enumerare incisioni, premi ed esperienze varie che lo hanno imposto a livello internazionale e che fanno sistematicamente ed ecumenicamente amare la sua musica: dentro al suono della sua tromba c'è la linfa che ha dato lustro alla nouvelle vague del jazz europeo, la profondità di un pensiero non solo musicale, la generosità che lo vuole «naturalmente» nel posto giusto al momento giusto ma, soprattutto, l'enorme ed inesauribile passione che lo sorregge da sempre.

Il presente di Paolo è - come al solito - turbinoso, degno dell'artista onnivoro e creativo che tutti riconoscono in lui. Oggi (a parte un sorprendente lato letterario che è sfociato nella pubblicazioni di alcuni interessanti lavori editoriali e l'importante consegna della Laurea Honoris Causa dell'Università Bicocca di Milano in Psicologia dei processi sociali, decisionali e dei comportamenti economici) è fatto del suo storico quintetto che ha girato la boa dei tre decenni di piena collaborazione e stima reciproca, ma è anche quello del quartetto «Devil», che riscatta a pieno merito i successi del celebrato «Angel» che impose Paolo all'attenzione europea qualche lustro fa. Crescono poi le importanti realtà contemporanee. Solo alcune di queste sono il duo con Uri Caine, la collaborazione con Carla Bley e Steve Swallow e il fortunato incontro con Ralph Towner che ha fatto da ponte all'ingresso del nome di Paolo nell'entourage della celebrata e nobile etichetta ECM, che

- oltre al lavoro con Towner - ha poi pubblicato il bellissimo lavoro «Mistico Mediterraneo» con Daniele Di Bonaventura e il coro polifonico corso A Filetta e il disco in duo con il bandoneonista marchigiano.

Il suo presente più attuale lo vede attivo, in ottica più esterofila, in trio con Richard Galliano e il pianista svedese Jan Lundgren («Mare Nostrum») e in diverse nuove avventure con nuovi importanti nomi dell'entourage jazzistico contemporaneo quali Omar Sosa, Gianluca Petrella e - ancora - con Manu Katché, Eivind Aarset, Dave Douglas, Oren Marshall o Arild Andersen. Interessanti sono poi i progetti con alcuni grandi nomi del mondo letterario e teatrale italiano (Ascanio Celestini, Lella Costa, Stefano Benni, Alessandro Bergonzoni, Milena Vukotic) oltre, infine, a una nuova serie di piccole ma importanti collaborazioni con la musica «intelligente» delle frange popolari italiane. Musica per il Cinema e «progetti speciali» come il suo straordinario

«a solo» teatrale che ha paralizzato 3.000 spettatori all'Auditorium di Roma o un incantato Teatro Metastasio a Prato chiudono il cerchio insieme alla piccola grande e folle avventura che lo ha portato a festeggiare nel 2011 i suoi 50 anni con 50 concerti, in 50 giorni consecutivi, con 50 formazioni e progetti diversi di giorno in giorno in 50 capolavori paesaggistici della sua Sardegna. E sarebbe certamente un errore dimenticare le strizzatine d'occhio verso il mondo «classico» che stanno già riservando belle sorprese con lavori ad hoc in cui possono venire coinvolti ensemble orchestrali capaci di «guardare avanti» e grandi eroi dell'avantgarde music oppure, infine, il bellissimo nuovo lavoro di «promozione» che Paolo sta portando avanti nei confronti di molti giovani leoni dell'entourage jazzistico contemporaneo attraverso le possibilità offerte loro grazie alla sua nuova etichetta Tuk Music costruita appositamente per guardare al futuro.



Daniele di Bonaventura

Nato a Fermo (nelle Marche), Daniele di Bonaventura, compositore arrangiatore, pianista-bandoneonista, ha coltivato sin dall'inizio della sua attività un forte interesse per la musica improvvisata pur avendo una formazione musicale di estrazione classica (diploma in Composizione) iniziata a soli 8 anni con lo studio del pianoforte, del violoncello, della composizione e della direzione d'orchestra. Le sue collaborazioni spaziano dalla musica classica a quella contemporanea, dal jazz al tango, dalla musica etnica alla world music, con incursioni nel mondo del teatro del cinema e della danza.

Ha suonato nei principali festival italiani ed internazionali tra cui: Rumori Mediterranei a Roccella Jonica '87 e '88; Jazz & Image di Villa Celimontana a Roma, Ravenna Jazz 2000, Clusone Jazz 2001, Biennale Arte Venezia 2001; Sant'Anna Arresi Jazz 2004; Festival della Letteratura Mantova 2004; Cormòns 2005, Accademia Nazionale di Santa Cecilia Stagione Musica da Camera 2005-06; Inghilterra - Music Hall Festival e Royal Festival Hall a Londra; Olanda - Music Hall a Leeuwarden; Germania - 30° Deutsches Jazz Festival a Francoforte; Berlin Jazz Festival; Spagna - Festa de la Mercè a Barcellona; Egitto - Opera House al Cairo; Norvegia - Olavsfestdagen a Trondheim; Francia; Svizzera; Portogallo; Brasile; Argentina; Slovenia; Croazia; Albania; Singapore; Stati Uniti e Sud Africa.

Ha suonato, registrato e collaborato con: Enrico Rava; Paolo Fresu; A Filetta; Oliver Lake; David Murray; Miroslav Vitous; Rita Marcotulli; David Liebman; Toots Thielemans; Omar Sosa; Flavio Boltro; Joanne Brackeen; Greg Osby; Ira Coleman; Dino Saluzzi; Javier Girotto; César Stroscio; Tenores di Bitti; Enzo Favata; Aires Tango; Peppe Servillo; David Riondino; Francesco Guccini; Sergio Cammariere; Lella Costa; Ornella Vanoni; Franco

Califano; Eugenio Allegri; Alessandro Haber; Omero Antonutti; Giuseppe Piccioni; Mimmo Cuticchio; Custódio Castelo; André Jaume; Tiziana Ghiglioni; Furio Di Castri; U.T. Gandi; Guinga; Riccardo Fassi; Frank Marocco. Nel 2003 per l'Orchestra Filarmonica Marchigiana ha composto, eseguito e registrato la «Suite per Bandoneon e Orchestra» commissionatagli proprio dalla stessa.

Ha pubblicato più di 30 dischi con l'etichette discografiche ed edizioni: Via Veneto Jazz; Philology; Manifesto; Felmay; Amiata Records; Splasc(H); World Music; CCn'C Records; e per la Harmonia Mundi l'ultimo lavoro intitolato «Sine Nomine». Le ultime collaborazioni sono quelle con Miroslav Vitous, il quale lo ha chiamato a partecipare nell'ultimo cd intitolato Universal Syncopation II pubblicato dalla prestigiosa etichetta tedesca ECM. Sempre per la stessa etichetta ECM ha pubblicato l'ultimo lavoro intitolato «Mistico Mediterraneo» un'opera condivisa con il gruppo vocale della Corsica A Filetta e Paolo Fresu.

Marco Bardoscia

Diplomato in Contrabbasso classico presso il Conservatorio «T.Schia» di Lecce e laureato in Composizione Jazz con il massimo dei voti presso il Conservatorio «N.Rota» di Monopoli.

Negli anni si è esibito in alcuni tra i più importanti festival di: Italia, Francia, Belgio, Germania, Olanda, Lussemburgo, Inghilterra, Russia, Kosovo, Grecia, Turchia, Marocco, Svezia, USA, Canada, Etiopia, Gabon, Mozambico, Zimbabwe, Sud Africa, Kenya, Corea del Sud, Montenegro, Svizzera, Austria, Irlanda e Ungheria.

Nel 2007 pubblica il suo primo disco da leader dal titolo «Opening» con ospite Gianluca Petrella, nel 2011 il secondo: «The Dreamer», prodotto dalla My favorite Records, nel 2015 «Tutti Solo» prodotto dalla etichetta belga Off Record Label e in Maggio 2016 firma insieme a Rita Marcotulli e il Quartetto Alborada «Trigono», disco prodotto dalla Tuk Music di Paolo Fresu. In carriera ha registrato circa quaranta album come sideman e vanta collaborazioni di rilievo nel panorama jazzistico europeo. Paolo Fresu, Gianluca Petrella, Ernst Reijseger, Perico Sambeat, Bojan Z sono alcuni dei nomi con cui ha collaborato.

Michele Rabbia

Percussionista, batterista. Il suono, il gesto e l'azione, come anche il silenzio, sono tratti caratterizzanti della sua musica.

In «solo», come in gruppo, si esprime plasmando spazi sonori in cui coniuga la tecnologia con l'originalità di materiali artigianali che lui stesso sceglie con cura. Suona in diversi contesti musicali: musica improvvisata, contemporanea e musica elettronica.

Nella sua attività concertistica e discografica collabora tra gli altri con: Stefano Battaglia, Marilyn Crispell, Dominique Pifarely, Andy Sheppard, Eivind Aarset, Daniele Roccato, Louis Sclavis, Paul McCandless, Paolo Fresu, Antonello Salis, Maria Pia De Vito, Marc Ducret, Vincent Courtois, Michel Godard, Rita Marcotulli, Ingar Zach, Anja Lechner, Ciro Longobardi, Maurizio Giri, Matthew Shipp, Bruno Angelini, Michel Portal, John Taylor, Elio Martusciello, Sabina Meyer, Regis Huby, François Couturier, David Linx, Ralph Towner, Aires Tango, Javier Girotto, Sainkho Namtchylak, Jan Bang, Diederik Wissels, Tore Brunborg, Enrico Pieranunzi, Matmos, John Tchicai, Bruno Chevillon, Furio Di Castri, Michel Benita, Italian Instabile Orchestra, Jean-Paul Celea, Giovanni Maier, Enzo Pietropaoli, Roberto Cecchetto, Paolo Damiani, Francesco Bearzatti, Daniele D'Agaro, Giovanni Guidi, Luciano Biondini, Rosario Giuliani, Giorgio Pacorig, Gabriele Mirabassi, Gianluca Petrella, Giancarlo Schiaffini, Salvatore Bonafede, Michael Thieke, Roberto Bellatalla e molti altri.

Le sue collaborazioni si estendono nella danza con Virgilio Sieni, Teri Janette Weikel, Giorgio Rossi. Compone musiche per lo show «Genova 01» di Fausto Paravidino; per la letteratura con la scrittrice Dacia Maraini, Gabriele Frasca e Sara Ventroni; per il pittore Gabriele Amadori e l'architetto James Turrell.

Si è esibito nei più importanti festival europei, in Cina, India e Stati Uniti.



Orchestra da Camera di Perugia

La nuova «Orchestra da Camera di Perugia» nasce dalla pluriennale esperienza di giovani musicisti umbri nella diffusione della cultura musicale, soprattutto in relazione alle produzioni musicali rivolte ai giovani delle scuole.

La collaborazione fra strumentisti attivata all'interno del progetto «Musica per crescere», della Fondazione Perugia Musica Classica, ha portato alla volontà di creare un complesso di archi e fiati in grado di estendere l'impegno nella diffusione musicale in sede concertistica, e di mettere al servizio degli enti di produzione musicale umbri e italiani una nuova formazione che può contare su professionalità consolidate dalla collaborazione con alcune delle migliori orchestre nazionali (Accademia di Santa Cecilia, Orchestra del Teatro alla Scala, Orchestra della Toscana, Camerata Strumentale «Città di Prato», etc.) e da una attività solistica di alto profilo. Fra i musicisti che danno vita all'Orchestra da Camera di Perugia figurano inoltre alcuni dei migliori talenti delle ultime generazioni, vincitori di concorsi nazionali e internazionali e di prestigiose borse di studio, come quelle conferite dal Premio «Leandro Roscini», destinato appunto a sostenere i giovani musicisti umbri.

Il debutto della formazione avviene nel settembre del 2013 con il Progetto

«Penderecki 80», presentato alla Sagra Musicale Umbra, al Ravello Festival e all'Emilia Romagna Festival, per celebrare l'ottantesimo anno di età del compositore polacco Krzysztof Penderecki, che per l'occasione ha diretto musiche da lui composte. Il concerto tenuto ad Assisi di questo programma è stato trasmesso integralmente da Radio Vaticana. Da quel momento l'attività dell'Orchestra è divenuta subito piena di impegni, portando la compagine a collaborare con importanti maestri e solisti (Nicola Piovani, Paolo Fresu, Enrico Bronzi, Jonathan Webb, Corrado Giuffredi, Vito Paternoster, Mark Milhofer, Daniela Dessi, Fabio Armiliato, Bruno Canino, Gemma Bertagnolli, Kremena Dilcheva, Thomas Indermühle, Karl-Heinz Schütz, Claudio Brizi, Coro della Cappella Musicale Papale di San Francesco, etc.) e ad esibirsi stabilmente in prestigiosi Festival e Rassegne (Umbria Jazz 2016, Umbria Jazz Winter 2015, Sagra Musicale Umbra 2014 e 2015, Expo Milano 2015, Kusatsu Music Festival - Giappone 2014 e 2015, Amici della Musica di Perugia 2015, Festival delle Nazioni 2014). Recentemente (novembre 2015), l'Orchestra si è poi esibita per Radio 3 Rai, con un concerto trasmesso in diretta nell'ambito di Radioeuropa, la Festa di Radio 3.

Gruppo vocale Armoniosoincanto

Fondato nel 1997 da Franco Radicchia, è formato da organici variabili con prevalenza di voci femminili che lavorano, cercando una purezza vocale quanto più possibile vicina ai canoni interpretativi della musica medioevale e rinascimentale. Lo studio della vocalità pura è caratterizzato dalla linearità e dalla particolarità timbrica delle voci che comunicano una precisa trasparenza e un suono utile a far rivivere l'essenza della preghiera e la parola dei testi sacri amplificati dalle antiche melodie. La ricerca riguarda musiche tratte dagli antichi codici dell'epoca carolingia, dai laudari medioevali e dagli antichi testi liturgici e non, dell'epoca medioevale con particolare riferimento a quelli dell'area umbra e toscana.

Ha conseguito, nel 2010, il 1° Premio per la categoria di Canto Monodico Cristiano al Concorso Internazionale «Guido D'Arezzo» e la menzione per il programma di ricerca musicale più interessante che si va ad aggiungere agli altri premi sempre allo stesso Concorso aretino nel 2002 e nel 2006 e inoltre il 2° Premio al «Seghizzi» di Gorizia categoria Canto Gregoriano nel 2001. Svolge un'intensa attività concertistica in Italia partecipando a Festival musicali di particolare importanza, e anche all'estero: Svezia, Belgio, Francia, Ungheria, Austria in collaborazione con l'Orchestra da Camera Femminile dell'Austria, e negli USA. Per consolidare il lavoro di ricerca e di studio l'Associazione organizza seminari di Canto Gregoriano e musica antica con esperti del settore.

Ha inciso CD con le case discografiche Tactus, Bongiovanni, Brilliant Classics e Amiata Records: l'Ufficio Ritmico di S. Francesco di Assisi, O Roma Nobilis, Canti di pellegrinaggio, Ave Donna Santissima, Itinerario musicale sulla Madonna nel Medioevo, le due Messe di François Couperin per organo e gregoriano in alternatim insieme all'organista Adriano Falcioni e un Requiem in collaborazione con i fratelli Mancuso. Nel 2015 ha realizzato l'imponente incisione dell'integrale del codice Laudario di Cortona (manoscritto 91) ed è in uscita l'opera completa delle Canzonette a tre voci di Monteverdi per Brilliant Classics. Ha collaborato anche all'incisione delle opere sacre: La Sapienza di Rosvita, musica di Ferdinando Sulpizi, l'oratorio La Beata Angela da Foligno, musica di Carlo Pedini. Collabora spesso con musicisti di fama e ha eseguito in prima assoluta opere di compositori contemporanei.

Laudario di Cortona, Manoscritto 91 Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona

È difficile affrontare itinerari musicali estrapolati da fonti provenienti da secoli ormai lontani; i codici ci riportano segni identificativi piuttosto schematici e non esaustivi di una pratica in evoluzione nel tempo e nello spazio. Dopo un'attenta valutazione di parametri storici, etnici, religiosi e musicali, si può tentare un'interpretazione del contenuto delle fonti. Sarà un'operazione decisamente moderna in quanto dobbiamo tener conto della situazione reale ed emozionale in cui l'evento si proietta: vi è uno stretto legame tra aspetto musicale e momento sociale sia esso sacro o profano. La ricerca di un colore e di un paesaggio sonoro è suggerita da passioni religiose di espressione popolare stimolando la nostra mente a ricreare una dimensione pura, semplice e molto comunicativa.

Nel periodo in cui l'Italia medioevale vede la nascita delle società comunali come alternativa alla tradizione feudale che aveva caratterizzato la società dai primi secoli del Medioevo fino al XII-XIII secolo, assistiamo, in campo musicale, alla produzione di manoscritti che a questa fase storica sono correlati e ne rappresentano il frutto innovativo e culturale. Proprio nei contesti delle società comunali si fondano confraternite laiche in particolar modo legate al ceto borghese, esponenti delle «arti» cittadine. Queste associazioni laiche rivestono grande importanza per la produzione di manoscritti musicali di chiara funzione paraliturgica, testi in lingua volgare che raccontano immagini e simboli della religione cristiana nell'Italia medioevale. Ogni confraternita era rivestita dell'importante responsabilità di sostegno e aiuto ai poveri oltre a quello di impegnarsi nell'esaltazione del santo di riferimento della corporazione, dal quale spesso prendevano il nome, o nella continua funzionalità di luoghi di culto ancora oggi spesso esistenti in tutte le città italiane.

Cortona, straordinaria città medioevale, ha la fortuna di conservare ancora oggi uno degli esempi più evidenti di produzione musicale paraliturgica prodotta dalla confraternita di Santa Maria delle Laude della chiesa di San Francesco.

La datazione del manoscritto non è del tutto chiara, secondo alcune fonti si pensa databile intorno al 1250, per altre la sua stesura potrebbe risalire al periodo compreso tra 1270 e 1290. Il suo ritrovamento, avvenuto nel 1876

per mano di Girolamo Mancini, fa del manoscritto uno dei pochissimi esempi di laudario composto da testo e musica.

Per meglio comprendere l'importanza del manoscritto 91 di Cortona, occorre conoscere il suo contenuto: brani monodici di devozione mariana, riferimenti al francescanesimo, testi di funzione morale, riferimenti al calendario liturgico e ad altri santi. La devozione alla vergine ricopre gran parte del laudario, esigenza non singolare del XIII secolo: in tutta Europa si percepisce in questa fase l'esigenza di produrre opere letterarie e musicali dedicate specificatamente al culto mariano. Per comprendere questo aspetto, occorre fare riferimento al Concilio Laterano IV, indetto nel 1215 da Papa Innocenzo III, Pontefice che rinforzò l'ideale secondo il quale lo Spirito doveva prevalere sulla Carne. Il concilio si prefiggeva inizialmente la lotta all'eterodossia e tra le varie iniziative diede grande impulso alla devozione mariana, trasformandola, in tal caso, in manifestazione antiereticale.

L'orizzonte sonoro di questo codice è caratterizzato dalla legenda dei testi che suggeriscono l'aspetto musicale e interpretativo incentrato sulla parola come luce che guida il cristiano medioevale che ascolta con venerazione il sacro testo trovando in esso la vera essenza del divino. Si evoca un'atmosfera piena di significati sonori legati al simbolismo e dove la melodia è al servizio del testo che si serve della melodia stessa come amplificazione del significato esegetico.

Il Laudario di Cortona è costituito da 171 pagine in pergamena contenente 47 laudi di cui 46 con testo e musica sulla prima strofa e una, la n° 5, solo con il testo. È da ritenersi il più importante documento per la lauda del sec. XIII, testimone dell'espressione musicale sacra praticata nei borghi della bassa Toscana e dell'Umbria. Siamo di fronte al primo documento noto di volgare italiano posto in musica, un italiano organizzato in forme che richiamano origini lontane di tradizione araba e ispanica, innestandosi nella melopea-francescana in auge nel periodo. La silloge è formata da laudi a forma innodica, responsoriale, ritornellata dove a testo uguale corrisponde stessa melodia e di *zéjelesca* dove la forma musicale è gemellare a quella poetica.

Le melodie sacre si mescolavano spesso con quelle profane creando il fenomeno dei *contrafacta*, testi sacri su musiche di ispirazione profana e viceversa oppure melodie usate su diverse espressioni verbali. Abbiamo una collezione di brani e di poesie utilizzate dalla Confraternita, attraverso l'uso della lingua volgare duecentesca, per la partecipazione extra ecclesiastica alla devozione popolare dei temi religiosi più importanti all'interno del calendario liturgico.

La monodia scritta nel codice non esclude espressioni polifoniche in uso nell'epoca medioevale; il linguaggio plurivoco o polifonico è un nuovo mezzo espressivo che aveva già dato i suoi segni di vita nei secoli VI e VII e si è andato affermandosi anche grazie all'apporto di Guido d'Arezzo.

L'estetica, la ricerca, la divulgazione di repertori inerenti la lauda in lingua volgare duecentesca, ricoprono, ancora oggi, un grande interesse sia musicologico sia storico-sociale; condizioni singolari che raccontano con caparbietà una «rivoluzione» culturale che del Medioevo stesso è fondamento.

Il Codice ci restituisce, dopo secoli, una possibile fotografia dell'epoca medioevale, un'immagine e un'estetica che ripropone uno spaccato della nostra storia e della storia della musica occidentale giunta fino ai nostri giorni come ricca eredità del passato.

Franco Radicchia

pannonica



Primi violini

Paolo Franceschini**
Azusa Onishi
Paolo Castellani

Secondi violini

Luca Arcese*
Silvia Palazzoli
Gustavo Gasperini

Viola

Mizuho Ueyama* Elga Ciancaleoni

Violoncelli

Gianluca Pirisi*
Mauro Businelli

Contrabbasso

Alessandro Salvatore Schillaci

Oboe

Simone Frondini

Fagotto

Alarico Lenti

** spalla d'orchestra

* prime parti

Gruppo vocale *Armoniosoincanto*

Caterina Becchetti, Elisabetta Becchetti, Paola Incani, Francesca Maraziti, Francesca Piottoli, Sauretta Ragni, Andreina Zatti e Lucia Zonfrilli.
Franco Radicchia, direttore